

Appendino: “Ma noi andiamo avanti Rilanceremo Torino”

La prima cittadina contrattacca: “Motta scorretto”

Abbiamo ricevuto parecchie lettere di sostegno da parte degli editori. I ministeri coinvolti continuano a sostenerci

Sarà problematico per l'Aie gestire l'uscita, procedura piuttosto complessa dal punto di vista giuridico

Chiara Appendino

Sindaco di Torino



Intervista

ANDREA ROSSI
TORINO

A chi le chiede se questa è una sconfitta Chiara Appendino risponde guardando avanti: «L'edizione del Salone del Libro 2017 si farà. Lavoreremo con gli editori che non la pensano come il dottor Motta e che si renderanno disponibili».

Sindaca, le nubi sul Salone erano molte: i bilanci traballanti della Fondazione, gli editori che si sentivano snobbati, i costi d'affitto spropositati. Chi ha sbagliato in questi anni?

«Come sempre, le situazioni alle quali si assiste hanno radici profonde nel tempo e scontano una serie di errori. Se è vero che nella Fondazione per il Libro c'è un immenso patrimonio di competenze ed esperienze è anche vero che, purtroppo, i campanelli di allarme non sono serviti a mettere in atto i rimedi necessari. Il costo dell'affitto ad esempio è rimasto per troppo tempo un grande punto di debolezza. E c'è anche un problema di format che è rimasto sempre uguale a se stesso nelle varie edizioni».

Il bubbone è esploso pochi giorni dopo il suo insedia-

mento.

«È solo un mese che sono in carica e le emergenze non sono mancate. Sono abituata però ad affrontare con pragmatismo i problemi cercando di comprendere gli spazi di manovra e risolvere le criticità. La collaborazione con le altre istituzioni, in primo luogo con la Regione, è stato uno degli elementi fondamentali, grazie al quale abbiamo ottenuto alcuni risultati concreti, ad esempio lo sconto del 50% sull'affitto del Lingotto. Anche da questo risultato ripartiremo per costituire il nuovo format».

Come giudica il comportamento degli editori?

«Non credo che si possa formulare un giudizio complessivo per tutti gli editori e questo in particolare modo per come si sono svolti i fatti oggi in assemblea all'Aie. Il comportamento del dottor Motta è stato poco corretto anche perché, per la cronaca, l'Aie è un socio fondatore della Fondazione per il Libro. A oggi abbiamo ricevuto parecchie lettere di sostegno da parte degli editori e credo sia un attestato importante del valore del Salone del Libro di Torino».

Si aspettava maggior sostegno da parte del governo visto che due ministeri sono soci della Fondazione per il Libro? Nei fatti, in questa partita, sono apparsi neutrali.

«I due ministeri coinvolti han-

no più volte sostenuto in modo attivo il Salone e lo stanno ancora facendo. Non so come questo possa essere interpretato come neutralità».

Il Salone si farà. Ma a quali condizioni?

«A mio avviso questa per Torino è una grande possibilità per dimostrare le proprie capacità di inventare sempre qualcosa di nuovo. Nei prossimi giorni ci sarà un incontro con tutti i soci della Fondazione proprio per mettere a punto il nuovo format. Ci saranno i ministeri, banca Intesa-Sanpaolo, la Regione; non credo sia opportuno che l'Aie partecipi».

Possono convivere due manifestazioni così vicine e nello stesso periodo?

«Il problema sarà di Milano, credo. Noi a Torino lo faremo nello stesso periodo di sempre e con una formula che garantirà alti contenuti culturali e la possibilità per tutti, a partire dai piccoli editori, di esporre le proprie novità».

E la Fondazione? Confermate di voler affidare la presidenza a Massimo Bray?

«La Fondazione resta la proprietaria del marchio del Salone del Libro e i soci sono impegnati nel suo rilancio. Piuttosto, sarà problematico per l'Aie gestire l'uscita, procedura piuttosto complessa dal punto di vista giuridico. Sulla presidenza noi non abbiamo cambiato idea. Anzi, vorremo un nome importante anche per la direzione artistica».

